

AAGLI STUDENTI DI SCIENZE BIOLOGICHE.

Questo documento è stato presentato come introduzione al dibattito dell'assemblea di Scienze Biologiche tenuta il 5/5/71 ad Istologia. Sulla base di tale documento l'assemblea ha deciso all'unanimità l'occupazione dell'istituto di Botanica. Tale documento dovrà servire ad approfondire il dibattito sul tema dell'università in generale ed in particolare della nostra facoltà.

Per meglio impostare il discorso che dobbiamo fare, crediamo sia necessario partire con la descrizione della struttura organizzativa della nostra facoltà.

Queste considerazioni estremamente concrete ci consentiranno poi di ricavare tutta una serie di conclusioni.

Com'è strutturata la facoltà di Biologia? Quali sono le condizioni degli studenti in riferimento al tipo di organizzazione dello studio esistente?

Il nostro corso non si presenta molto diverso dagli altri della facoltà a carattere tecnico scientifico se si escludono alcune questioni tipiche come il fatto che non esiste una sede propria della facoltà che pertanto si presenta divisa in una miriade di istituti e che questo fatto oltre che costituire un notevole disagio per gli studenti alimenta più facilmente da noi che in altre facoltà un fenomeno tipico all'interno dell'università, cioè quello dei cosiddetti "professori baroni" (che fanno del proprio istituto un feudo dove esercitare il loro potere).

Per quanto riguarda gli esami: essi si presentano generalmente difficoltosi da superare ed il loro carattere è essenzialmente nozionistico, privo cioè di reali contenuti scientifici. In alcuni di questi esami come Zoologia, Botanica e A. Comparata la parte sistematica supera di gran lunga la parte generale; questa difficoltà oggettiva si aggiunge al fatto che alcuni professori impostano arbitrariamente il loro esame, per cui si verifica che alcuni esami come le due zoologie e le due botaniche si presentano estremamente selettivi.

Sempre a proposito di esami vanno aggiunte tutte le prove che bisogna sostenere prima dell'orale, come lo scritto di matematica, le prove pratiche di fisica, istologia e comparata; veramente assurde se si pensa che il materiale viene fatto vedere agli studenti una sola volta prima dell'esame.

Esiste poi il grosso problema per gli studenti del terzo e quarto anno che è rappresentato dall'internato obbligatorio. E cioè in primo luogo impossibilità quasi di entrare nell'istituto prescelto. E per molti studenti perdita dell'accesso per mancanza di posti disponibili. (questo problema in particolare oggi si presenta molto grave a causa del forte aumento degli iscritti alla facoltà e del rifiuto dei direttori di istituto di aumentare il numero degli interni). In secondo luogo per lo svolgimento stesso dell'internato che per molti significa perdere tempo a fare cose inutili di dubbio significato scientifico.

Esiste poi il colloquio di laurea che non è altro che la ripetizione di nozioni contenute in esami precedenti e già dimenticate.

Cosa buffissima è poi la cosiddetta "tesina" e cioè il fatto che ogni studente prima di laurearsi deve tradursi un articolo, magari in russo o finlandese, per un professore che forse non ha tempo di fare questo lavoro da solo o a cui secca spendere i soldi necessari alla traduzione.

Per finire; esistono per molti laboratori le firme obbligatorie di frequenza, esiste il blocco per entrare in internato, esistono i professori che assegnano il voto negativo sul libretto (il voto negativo-buco abbassa la media generale e impedisce di percepire il presalario), non esiste la sessione continuata di esami con la conseguenza che lo studente dev'è adattare il proprio tempo a quello dei vari professori ed ultima cosa marginale; ma abbastanza indicativa, il fatto che gli studenti di Biologia non abbiano un luogo fisico dove riunirsi quando ritengono opportuno e non possono usufruire dell'uso di alcuni strumenti tecnici e informativi quali ciclostili ecc. che si trovano in abbondanza all'interno dei vari istituti.

- o - o -

A questo punto risulta chiaro a tutti che l'organizzazione degli studi a biologia è tale da rendere il corso estremamente duro e selettivo per cui una grossa parte di studenti abbandona la facoltà e gli altri giungono alla laurea con estremo sacrificio. Dette queste cose a molti sembrerà logico rispondere: "E' vero, esistono nel nostro corso strumenti estremamente selettivi; ma d'altra parte è giusto che in un modo o nell'altro questa selezione venga operata altrimenti troppe persone andrebbero a fare la ricerca senza essere in possesso di una qualifica adeguata".

Questo tipo di risposta è sostanzialmente sbagliata nella misura in cui non tiene conto di un fatto fondamentale: cioè che lo sbocco professionale del biologo non è certo la ricerca visto che non esiste in Italia nessun tipo di ricerca né in campo biologico né in altri campi; -

A questo punto riteniamo sia necessario aprire un discorso a parte sulla ricerca e sul suo significato reale: Esiste innanzi tutto un dato di fatto che è la divisione internazionale del lavoro per cui si hanno paesi come il nostro i quali all'interno di questa divisione internazionale devono produrre beni durabili e di tipo consumistico per cui vediamo le grosse fabbriche di automobili (FIAT; Alfa ecc..) e le grosse fabbriche di elettrodomestici (Ignis, Zoppas ecc..) ed esistono altri paesi, che non sono il nostro, il cui compito è più complesso e prevede accanto ad altri, grossissimi compiti di ricerca. Per cui potremmo schematicamente dire che esistono paesi ideatori e paesi esecutori. Il nostro visto che non è tra i primi è sostanzialmente un paese esecutore di ordinazioni provenienti da altre nazioni che da questo punto di vista svolgono un ruolo di controllo e di monopolio della scienza e della ricerca scientifica.

E' noto a tutti che i nostri organismi di ricerca quali il C.N.R., l'Euratom, il CERN ecc.. si trovano in una situazione di fallimento quasi totale e in quanto al loro ruolo nel compito di determinare l'utilizzo della scienza, basterebbero alcuni esempi per togliere ogni dubbio sul loro reale valore di incidenza in questo tipo di scelte.

E' però vero che, anche se non nel nostro paese, da qualche parte scienza e ricerca esistono e si praticano con gran dispendio di energia e di mezzi.

Ma ancora una volta se andiamo ad esaminare le cose nella loro realtà si vede che quella scienza e quella ricerca che ci viene spacciata come neutra, fondamentale, pura ed al servizio dell'umanità in concreto è tutt'altra cosa e non è per niente al servizio dei reali interessi dell'uomo.

In sostanza, si può vedere che esistono due tipi di ricerca: quella così detta produttiva e quella cosiddetta pura o fondamentale.

Per quanto riguarda il primo tipo di ricerca non ci vuole molto a capire che essa è soggetta alle leggi del profitto e che all'interno di questa ricerca lo scienziato o il tecnico hanno ben poco da dire, in quanto si limitano semplicemente a eseguire ordini provenienti dall'industria per cui lavorano ed ecco che scienziati e tecnici producono deturpamenti che inquinano le acque, le macchine che anziché aiutare l'uomo nel proprio lavoro lo rendono schiavo e i mille oggetti inutili di tipo puramente consumistico che circondano la nostra vita di tutti i giorni.

Per quanto riguarda la cosiddetta ricerca pura o fondamentale si può facilmente scoprire che essa ha sostanzialmente il compito di copertura ideologica a quel discorso che dice: "La scienza è neutra ed è come tale sempre diretta a promuovere il benessere dell'umanità intera". Ci si accorge invece che questa scienza pura per la quale si spendono miliardi per inviare uomini sulla luna, per accelerare particelle (350 miliardi per il nuovo acceleratore di Ginevra) non ha alcun nesso con la realtà quotidiana visto che problemi molto più semplici ed estremamente meno dispendiosi rimangono ancora irrisolti. Per cui uno si accorge che il pianeta su cui viviamo ci è praticamente sconosciuto e che si accettano come fatali o castighi divini disastri immensi come alluvioni o terremoti, fenomeni che la scienza al punto in cui si trova dovrebbe essere in grado di prevedere e prevenire.

Ci si deve rendere conto che anche questioni semplicissime come l'igiene nei posti di lavoro non vengono nemmeno sfiorate, per cui ad esempio ancora oggi nelle fabbriche muoiono ogni giorno centinaia di lavoratori con malattie così dette "professionali" quali la silicosi ed altre simili.

In casi ancora più catastrofici per l'umanità, la scienza neutrale e quindi pura ci offre come prodotto finale armi chimiche e batteriologiche. Per concludere questo discorso bisogna definire la "ricerca" che si effettua all'interno dell'università. Questa non è la vera ricerca nella misura in cui è svolta per essere pubblicata su riviste altamente specializzate e come strumento di un arrivismo sociale che si concretizza nella libera docenza.

-o- 9 - 0 - o -

Solo alla luce di questi fatti si può andare ad esaminare con maggiore realismo quale possa essere il significato della scuola in generale ed in particolare anche della nostra facoltà.

scende da quanto detto in primo luogo il significato ideologico della scuola, nella misura in cui all'interno di tali istituzioni si tenta di carpire il consenso degli studenti ed in prospettiva dei futuri lavoratori su valori ideologici e politici che sono quelli della classe dominante che ha tutto l'interesse a coprire il reale significato delle cose e a far passare per oggettivi quelle che sono i suoi valori per continuare a consolidare il suo dominio nel confronto delle altre classi.

In secondo luogo emerge da quanto detto a proposito della ricerca in Italia, e più in generale in riferimento alle quasi nulle possibilità di lavoro per i biologi e per tutti coloro la cui laurea ha un indirizzo di ricerca; una seconda funzione che l'Università svolge; quella cioè di contenimento della disoccupazione giovanile per cercare di allentare quelle pressioni che si verrebbero a creare nel mercato del lavoro se un gran numero di diplomati e cioè di disoccupati venissero immessi in un breve periodo di tempo.

Un'altra funzione dell'università è quella direttamente connessa al processo produttivo su cui si basa l'economia del nostro paese. Questa funzione è quella di creare un tipo di forza lavoro e cioè di lavoratore il cui grado di qualificazione sia estremamente basso generico e polyvalente in modo da poter essere in grado di andare a ricoprire all'interno del processo produttivo una gamma vastissima di ruoli. Questo è comprensibile se si pensa al tipo di parcellizzazione estrema del lavoro sia degli operai sia di tecnici ed impiegati per cui è sufficiente un minimo di esperienza pratica per essere in grado di svolgere qualsiasi tipo di lavoro per esempio operaio di catena o tecnico di produzione le cui operazioni di lavoro si ripetono sempre uguali. In questo senso la posizione di quegli studenti che chiedono la riqualificazione della laurea è sbagliata proprio perchè non si confronta con il tipo di realtà che viene imposta dallo stesso processo produttivo.

Bisogna però dire che se questo tipo di organizzazione della scuola risponde sostanzialmente a quelli che sono gli interessi generali del sistema e del processo produttivo, in un punto tale organizzazione si presenta carente e cioè che da quando l'università è passata da università di élite a università di massa sono venuti a mancare al processo produttivo quei quadri tecnici altamente qualificati in grado di organizzare e dirigere il processo produttivo stesso. E' in questa luce che va inquadrata la riforma come tentativo di razionalizzare ancor meglio e definitivamente l'università ai fini del processo produttivo.

Il punto più importante della riforma è infatti rappresentato dall'introduzione dei due livelli di laurea e cioè del diploma di laurea da una parte e dal dottorato di ricerca dall'altra.

L'istituzione del dottorato non volle certamente dire riqualificare la laurea, anzi proprio l'opposto, cioè vuol dire sancirne di fatto la dequalificazione, perchè accanto ad un numero estremamente esiguo di laureati col dottorato di ricerca vi sarà la massa enorme degli studenti provvisti del diploma di laurea che in questo contesto dal punto di vista della qualificazione professionale non avrà benchè minimo valore.

Da questo emerge il punto fondamentale dell'intero disegno della riforma e cioè il ribaltamento sugli studenti dell'attuale metodo di selezione.

Fino ad ora erano sostanzialmente i professori e il meccanismo degli esami a selezionare gli studenti. Con l'entrata in vigore della riforma saranno gli studenti stessi ad autoselezionarsi a seconda del tipo di scelta politica che essi avranno fatto.

L'autoselezione che darà agli studenti il minimo disperanza di arrivare al dottorato (che sarà a numero chiuso) è che metterà gli studenti in lotta e in gara gli uni contro gli altri per non rimanere esclusi.